Anno XI N. 151 Udine, Giovedì 5 luglio 1888. Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 20
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Unità politica e unità religiosa

Il giornalismo liberale, e più specialmente quello che ha carattere di officioso, a soffocare se fosse possibile la voce del Pontefice, costante nel rivendicare la libertà del suo apostolico ministero, si affanna a sostenere che il papato è libero come istituzione religiosa e soltanto va combattuto come istituzione politica. E proclama che nessuno contende al papa la libertà di compiere le cerimonie religiose nelle chiese, nelle basiliche, nei palazzi apostolici, in virtù della così detta libertà di culto; mentre è dovere di mantenere con pertinacia la lotta contro di lui siccome rappresentante di un principio politico contrario allo spirito dei tempi, al progresso della scienza, all'unità nazionale.

Anzitutto è strano, se non vivessimo nel secolo delle contraddizioni e però alle stranezze assuefatti, che si voglia concesso alla Chiesa cattolica, in virtù del principio di libertà dei culti, l'esercizio di un diritto riconosciutole dalla costituzione del regno che la dichiara religione dello Stato.

Ma, a parte ciò, non è forse assurda e ridicola questa pretesa di limitare al pontefice le sue funzioni e la sua influenza come capo della Chiesa universale, prescrivendogli la cerchia ristretta del tempio?

Pensatamente adunque e per calcolo abilmente concepito, si cerca di confondere l'istituzione divina del papato facendone un istituto politico, e mentre si pretende di lasciare libera l'esplicazione della sua azione religiosa, gli si contende il diritto di insegnare, di dirigere, di comandare; diritto che compete al pontefice come rappresentante di quell'autorità augusta dalla quale ogni autorità deriva.

Un pubblicista, noto in Italia per i paradossi proverbiali, scriveva testè: « La nostra politica si è fondata sinora su questo: che la guerra del governo italiano contro il papato di Roma *(sic!)* è contro il papato temporale, non contro il papato spirituale; questa seconda diffatti è guerra che un governo **non ha il diritto di combattere, non che speranza di vincere.** »

Preziosa confessione questa ultima, ma che è la condanna del governo italiano, il quale invece combatte propriamente il papato spirituale coll'arrogarsi il diritto di limitargli l'esercizio del suo magistero, coll'impedirgli di insegnare la dottrina di Cristo e vincolandogli la libertà nella direzione universale delle anime.

E poi soggiungeva: « E' certo che se il regno saprà imprimere nei cattolici italiani e forestieri l'opinione che esso non ha col papato una controversia religiosa, ma meramente politica, uscirà prima o poi da questa affatto vittorioso, con grande beneficio del paese e della civiltà tutta quanta. »

Ora è appunto ciò a cui non riusciranno mai gli uomini nelle mani dei quali è riposta la sorte del nostro paese, perchè i fatti smentiscono simili affermazioni.

L'Italia è cattolica nella sua grandissima maggioranza; ora il popolo non riesce ad afferrare siffatte sottili distinzioni, sopratutto quando vede con i suoi occhi che la condotta di chi muove guerra al papato, strumento cieco delle sètte, dà ragione a noi che proclamiamo essere la lotta diretta non soltanto alla potestà civile, ma principalmente alla religiosa, e che la prima non è fuorchè un mezzo per raggiungere il fine supremo dell'abbattimento d'ogni principio di religione rivelata.

Se il papa persiste nelle sue pretese, dicono i *dottrinarii* della libertà, il governo del nostro paese persista anch'esso a negargli quanto reclama, e non ceda. Aspetteremo tranquilli, perchè la compagine dello Stato è già abbastanza forte per aspettare.

Ah! è forte abbastanza? Ne siete voi ben certi in mezzo a questa società che si sfascia, in mezzo ai clamori di guerra che s'*innalzano da ogni* parte, in mezzo all'odio che seminaste e alla face della discordia che accendeste così inconsultamente?

Anche noi vogliamo la grandezza e la gloria d'Italia; ma, se strappate dal seno della nostra patria l'unità religiosa, voi stessi attentate contro l'unità politica.

Il nostro popolo ama *la religione* dei suoi padri; *nè si lascia staccare* dal centro dell'*unità religiosa* in nome di un affetto per la patria che è falso e bugiardo. Se dunque chi ama veramente il suo paese, vuole nel dì del pericolo tutti i figli d'Italia stretti a lei per difenderla dai nemici che le ha suscitati l'insipienza dei suoi governanti, non dica che lo Stato è forte abbastanza per sopportare qualunque urto, a noi che rammentiamo il crollo di regni e d'imperi fondati sopra basi assai più solide; ma invece riconosca la necessità d'inaugurar colla pacificazione interna l'unità religiosa a difesa e baluardo della unità politica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 luglio 1888.

Bella cosa aver dei milioni! Vi balena pel capo un'idea: e fino qui non vi è bisogno di esser milionari; d'idee tutti ne abbiamo; ne ho anche io pel quale il *milione* è una terra incognita, che non riescirò mai a scoprire. Pel milionario invece, l'idea balenata nel capo si converte il più delle volte in una realtà; e se anche non si risolva in una forma concreta, è questione non di potere, ma di volere. Tutti possono fabbricare castelli; ma chi ha dei milioni li pianta sulla terra; per noi sono i castelli in aria.

Queste melanconiche riflessioni le venivo facendo oggi sul treno di piacere che mi riconduceva a Roma dalla vicina Ladispoli.

Ladispoli! — E' inutile che prendiate in mano il dizionario geografico. Il nome di questa città a terminazione greca non ve lo troverete registrato, e forse non trovereste neppure la città, se anche vi dicessi il punto preciso dove essa sorge. Perchè veramente Ladispoli non sorge in nessun luogo. Eppure è appunto da Ladispoli che il treno mi ha riportato a Roma poco fa, alle 4 e mezzo pomeridiane.

Eccomi a spiegarvi l'enigma. — La famiglia Odescalchi, una famiglia che non ha bisogno dell'almanacco di Gotha per esser dichiarata illustre, si compone di due fratelli; il primogenito è il principe don Baldassare; il secondo è don Ladislao, che gli amici ed anche gli altri chiamano alla buona Ladis. I milioni del primogenito sono molti, ma anche don Ladislao, sebbene cadetto, di milioni ne ha parecchi. Perchè la famiglia Odescalchi ebbe i suoi giorni poco lieti, ma il matrimonio del principe don Livio, padre degli attuali, con la polacca contessa Branicka rimise a galla la barca abbastanza sdruscita; e non solo la rimise a galla, ma le diede alberi e vele da navigare in qualunque mare. E i figli oggi navigano nel mare dei milioni che spendono con larghezza di gran signori, ma senza gettarli con prodigalità di *parvenus*.

Dunque don Ladislao ha avuto un'idea. Egli è proprietario del Castello di Palo, la stazione balnearia più ricca di Roma; se pure si può chiamare stazione balnearia un palazzo feudale circondato da poche case di più che modesta apparenza, con una spiaggia ricca di scogli e di sassi, e una campagna brulla, triste, senza alberi, e per di più *infestata dai miasmi* dell'Agro Romano. E' appunto poco lungi dal suo possesso di Palo, che don Ladislao ha stabilito di fondare una città di bagni; e frattanto che la città nuova dovrà sorgere, essa ha già il suo nome. Perchè di città finora non c'è proprio nulla, salvo una stazione provvisoria, e due stabilimenti di bagni, che da Palo, dove stavano gli anni scorsi, sono stati trasportati alla nuova dimora. Insomma Ladispoli fino ad ora trovasi presso a poco all'istesso punto a cui si doveva trovar Roma, quando Remo saltò il fosso, salto che Romolo gli fece pagar caro. Anche i due fratelli Odescalchi potrebbero raffigurar Romolo e Remo senza la Lupa; ma qui, mentre Remo fonda Ladispoli, Romolo fabbrica ville e villini alcuni chilometri più giù, a santa Marinella, embrione anche questi di una stazione balnearia e fors'anche di una città.

Se Romolo conducendo l'aratro intorno al luogo dove doveva sorger Roma, celebrasse una festa inaugurale, non lo dice nessuno storico e nessun poeta; invece don Ladislao ha inaugurato oggi la sua nuova città con un *lunch* al quale ha invitato molti amici e la stampa. Non faccio descrizioni; si è partiti alle 9,30 ant., si è tornati alle 4 1/2 pom.; si è mangiato, si sono fatti i soliti brindisi, ed ecco tutto. Ora non resta altro che augurare prospere sorti all'ardita impresa del nobile milionario.

Mentre i fratelli Odescalchi si danno il lusso di immaginare nuove città, un altro nostro milionario, e questi anche più che cento volte milionario, il principe Torlonia, ha acquistato in Inghilterra una cittadina tutta per sè. E' uno stupendo *yacht* di grandi proporzioni, che egli ha trovato bello e pronto e che ha acquistato per la *miseria* di due milioni. Chi lo ha visitato assicura che è un miracolo di lusso e di eleganza. Il magnifico legno, che ha 40 uomini di equipaggio, è per ora a Napoli, ed ha già a bordo il principe colla principessa e i figli; ma credo salperanno fra poco alla volta di Barcellona e poi di là chi sa dove. Così passeranno tutta l'estate in mare.

Termino come ho cominciato: bella cosa esser milionari. Disgraziatamente a parlar *di milioni*, si finisce per aver la vertigine, ed anch'io sono tentato di gettarmi in spese pazze.

Se la vertigine dura, finirò per prendere un biglietto pei bagni di Tivoli, L. 2,50, andata e ritorno.

F.

CONTRO LA SCHIAVITÙ

Gli sforzi del S. P. per indurre i governi cattolici ad appoggiare l'opera dei missionari ed *impedire* anche colla *forza* il triste mercato degli schiavi, sembrano sortire buon effetto.

Il card. Lavigerie ha avuto un lungo colloquio con Carnot, presidente della repubblica, il quale lo assicurò che il governo avrebbe appoggiato il piano dell'illustre porporato per impedire in Algeria, Tunisi e in tutti i paesi del protettorato francese il mercato di schiavi.

Il S. P. ha ricevuto pure cortesi e premurose assicurazioni dal re del Belgio per il Congo, dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Inghilterra.

La campagna contro la schiavitù sarà intrapresa con grandissimo ardore. Molti prelati faranno appello alla carità pubblica per questa nuova crociata.

Guglielmo II e le Chiese a Berlino

Berlino, che oggi conta circa 1,500,000 abitanti, mentre, trent'anni addietro, non ne contava che 450 mila, possiede soltanto 80 chiese. I cattolici ne hanno un numero appena sufficiente e i protestanti, che non pensano niente del tutto a fabbricarne delle altre, sono venuti al punto di contare una chiesa ogni 16,000 anime. — Ora, mercoledì scorso, il nuovo imperatore, con a fianco l'imperatrice, riceveva la deputazione delle autorità municipali di Berlino. Il signor di Forckenbek ha domandato il permesso di leggere l'indirizzo, che tosto gli venne concesso.

Dopo la lettura, Guglielmo II ringraziò, movendo però qualche osservazione sullo sviluppo della capitale, che egli, come Berlinese, segue con molto interesse. — L'imperatore disse che Berlino è divenuta una delle più grandi, importanti e belle città del mondo; ed aggiunse che l'amministrazione municipale, la quale si occupa molto di scuole e di ospitali, dovea anche pensare a costruire delle chiese e degli oratorii, necessari più che molte altre cose allo sviluppo morale della città. Bisogna sapere che il Forckenbeck è cattolico, ma solamente di nome, e che egli passa per uomo di... spirito forte, cioè assolutamente indifferente nelle questioni religiose. La lezione, datagli da Guglielmo II, è dunque di quelle buone!

Ma decisamente il nuovo imperatore della Germania ha fissato di far schiattare dalla bile i massoni d'ogni paese e di insegnare anche alle altre nazioni che si può esser forti senza essere atei.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. e p. del 4 — Presidenza BIANCHERI.

Ferrovie.

Si prosegue la discussione sui provvedimenti ferroviari. Approvasi un ordine del giorno sulle ferrovie militari; si discutono gli articoli con poca discussione.

Convenzione colla Mediterranea.

Respinte le dimissioni di Bruschettini e accordatogli un mese di congedo; si discutono gli articoli d'una convenzione colla Mediterranea; se ne approvano 5, si rimanda il seguito a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Vice-Pres. TABARRINI.

Finanze.

Comunicata una lettera del ministro degli interni, si discutono i provvedimenti finanziari. Cambray-Digny crede opportuno studiare a fondo la situazione finanziaria e ne fa un po' di esame critico. Risponde Magliani con le solite fantasmagorie; replica Cambray-Digny, parlano poi Finali e di nuovo Magliani. Si approvano tutti gli articoli, e il popolo pagherà.

ITALIA

Albegna — *Schiacciato da due vagoni.* — Ieri l'altro sera un addetto alla stazione di Albegna, certo Campodonico Giovanni, mentre aiutava la scomposizione di una parte del treno proveniente da Roma e diretto a Pisa, venne improvvisamente preso fra i respingenti di due vagoni, spinti fortemente l'uno contro l'altro.

L'urto fu così repentino che lo sgraziato non ebbe tempo di scansarsi, e, preso in mezzo dai respingenti, venne schiacciato in modo orribile.

Venne soccorso subito; ma gli accorsi non tolsero dalle rotaie che un informe cadavere.

Catania — *Un duello tra deputati.* — Telegrafano da Catania, che ieri, 2, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra i deputati prof. Bonaiuto e prof. Carnazza-Amari. Il Bonaiuto fu ferito alla mano; il Carnazza ebbe due leggere ferite alla testa. Gli avversari si strinsero la mano.

Cremona — *Un bel tiro.* — Fu giuocato un bel tiro ad un oste cui un artista drammatico partito da qui lasciando molti debiti, aveva lasciato insalutato hospite e col conto da saldare. Un capo ameno mandò da Barcellona all'oste un biglietto portoghese da 500 reis (somma che equivale in Italia in totale a meno di mezza lira). L'oste credeva d'aver avuto un tesoro, e già stava per saldare tutti i debiti lasciati dal *piè-veloce* artista. Figuratevi che naso!

Roma — *Un arresto al Quirinale.* — In seguito a mandato di cattura spiccato dalla procura del re di Milano venne arrestato nel palazzo del Quirinale a Roma un tal Giacomo Torretta, ex-questurino ed ora domestico del commendatore Saglione, medico di Corte. Il Torretta è imputato di bancarotta fraudolenta e di truffa.

Trapani — *Il brigante Moceri.* — Il telegrafo ci apprese giorni sono l'uccisione di questo brigante, avvenuta presso Campobello di Mazzara (Trapani).

Ecco ora altri particolari:

La pubblica sicurezza di Campobello di Mazzara era stata informata che il pericoloso latitante Antonio Moceri era ricoverato nella casa di Michele Bona in un luogo detto S. Michele il Vecchio.

Il delegato di pubblica sicurezza signor Severini, in compagnia di alcune guardie, carabinieri e soldati, mercoledì 27 giugno u. s., verso le ore 10 1|2, dopo aver circondata la casa del Bona, ingiunse a questi di consegnare il Moceri.

Però, il temuto malfattore, a quella ingiunzione, rispose dal suo nascondiglio con una fucilata, e la forza, di rimando, tirò anche dei colpi di fucile.

Il Bona, vistosi in così mal punto, pensò di fuggire, ignorando dove fosse appostata la forza. Egli saltò sopra un muro per guadagnare subito il terreno e dileguarsi.

Però la forza non gliene diede il tempo: — una buona scarica di fucili lo fece cadere morto a terra, e crivellato da ben quindici palle.

Il Moceri continuò il fuoco contro la forza pubblica per più di un'ora: ma finalmente colpito al petto da un proiettile, rimase anche lui cadavere.

Degli uomini che sostennero il combattimento contro il brigante per buona fortuna nessuno ebbe tocco un capello.

Venne quindi arrestato un cognato del Moceri a nome Di Simeone.

Il Moceri, tempo addietro, in un conflitto con la forza pubblica, aveva ucciso un carabiniere e ferito a morte un altro militare.

Il paese, all'annunzio dell'uccisione di questo pericoloso latitante, ha fatto calde acclamazioni ai coraggiosi che resero questo importante servizio alla tranquillità di quelle campagne.

ESTERO

America — *Una operazione portentosa.* — Vuolsi dai giornali americani che al «Presbyterion Eye and Ear Hospital» di Baltimora (S. U. di America) il dottor Chilsom abbia ridonato la vista ad un cieco, sostituendo all'occhio malato quello di un coniglio.

Levate le bende, una settimana dopo l'operazione, si constatò che essa era riuscita perfettamente, sebbene persistesse nella facoltà visiva un certo offuscamento, che andò tuttavia man mano scomparendo, sì che dopo pochi giorni il povero malato riusciva a distinguere perfettamente gli oggetti, che gli stavano vicino.

Il dottor Chilsom è stato tanto soddisfatto del successo dell'operazione, che ora l'ha replicata sull'occhio destro dello stesso paziente.

Questi aveva perduto completamente la vista da due anni, in seguito ad una esplosione di calce viva, che gli aveva bruciato amendue gli occhi.

Se sarà vero!

Algeria — *La fame.* — Il *Petit Journal* riceve il seguente dispaccio da Costantina: La miseria, originata dall'invasione delle cavallette, comincia già a produrre i suoi effetti. Dicesi che siano scoppiate delle sommosse nei dintorni di Loukabras Khenchela Oupdzenati. Gli arabi corrono erranbondi pel paese; la fame li spinge a commettere eccessi.

Austria-Ungheria — *Un futuro sovrano giornalista.* — L'arciduca Rodolfo d'Austria, da un anno circa, ha fondato la nuova effemeride *L'Austria-Ungheria*. Le pubblicazioni di questo periodico avvengono di quindici in quindici giorni, ed il loro successo segna un «crescendo» meraviglioso. L'arciduca ereditario vi collabora di sovente, ed ha voluto riserbarsi il non facile incarico della descrizione di Vienna, sua città natale e capitale dell'impero.

Germania — *Un curioso legato.* — Dopo la morte dell'imperatore Federico, a dar retta al *Gaulois*, l'imperatrice vedova fece chiamare a Berlino la contessina Munster, figlia dell'ambasciatore tedesco a Parigi. Quando questa tornò a Parigi, era accompagnata da due superbi cani bracchi, discendenti dei famosi cani di Federico il Grande, pei quali il defunto nutriva una grande affezione. Poco prima di morire li lasciava alla contessina, con queste parole: «Lascio alla contessa Maria de Munster i miei cani favoriti, sperando che essi la guariranno della sua avversione per la razza canina».

Cose di Casa e Varietà

Ai nostri lettori

Chiediamo scusa ai nostri lettori se, in causa dell'incominciato trasporto della tipografia, non possiamo dar loro oggi che metà del giornale; a tempo opportuno li compenseremo.

Così pure ci abbiano per iscusati se, nel numero di ieri, per cause che facilmente si possono imaginare, incorsero parecchi errori tipografici. Il buon senso dei lettori avrà certo rimediato; tuttavia ci piace riprodurre un cenno di plauso al nuovo dott. Musoni nel quale erano restati parecchi.

La direzione della tipografia e del giornale resta, fino ad altro avviso, nei locali stessi.

Incoraggiamenti

Mons. Agostino Candolini lire 5.
D. Paolino Luigi Dori lire 2.

Nuovo dottore

Lunedì 2 c. m. nell'Ateneo di Padova, Francesco Musoni di Sorzento fu laureato in belle lettere *con punti 100 su 100 con nota speciale di lode.*

Le nostre più sincere e vive congratulazioni all'egregio e distinto giovane che sì alto seppe mantenere l'onore della patria nostra.

Cane morsicatore

Ieri verso le 11 in via della posta un cane tentava mordere un individuo. Crediamo non vi siano conseguenze, ma raccomandiamo si usi ogni rigore.

Tre annegati

Nel Natisone, presso Purgessimo, fu trovato annegato certo Garnielli Antonio da Purgessimo. — A Resia un bambino cadde nel torrente e annegò. — A Resana pure annegò un bambino di due anni in una vasca del cortile.

Ospitale civile

L'amministrazione dell'ospitale civile di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 14 luglio a. c. alle ore 10 ant. si terrà presso questo ufficio amministrativo un pubblico esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto della fornitura dei tessuti occorrenti a questi pii luoghi, sul dato regolatore di lire 2855,30 pel lotto I e di lire 2806,10 pel lotto II, giusta avviso odierno n. 2205.

L'aggiudicazione definitiva si farà seduta stante a favore del miglior offerente.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito di lire 300 per cadaun lotto.

I campioni delle merci da fornirsi sono ostensibili presso questa segretaria, ove pure si possono esaminare le altre condizioni relativamente a quest'appalto.

Ospizii marini

14. elenco degli offerenti

Somma degli elenchi precedenti	L.	1213.60
Morpurgo Elio	»	30.—
Somma	L.	1243.60

***

Sabato 7 corr. col treno delle ore 5,11 antim. partono i bambini scrofolosi alla volta di Venezia (Lido) in numero di circa 28 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal solito signor Cornelio Giovanni addetto al comitato friulano degli *ospizi marini*. Si avvertono quindi i genitori che sieno pronti alla stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

Ferrovie economiche nel goriziano

Sabbato scorso venne iniziato il tracciamento della linea Ronchi-Cervignano, e lunedì poi quella di Gorizia-Gradisca.

I *rilievi* vengono fatti con tutta esattezza onde rendere più facile la scelta del tracciato definitivo.

Frati, Frati!

Uno spirito bizzarro a *Fanfulla* manda da Vicenza il seguente sonetto:

Viva «Arnaldo da Bressa!...» e tuti sà
Che sto «Arnaldo da Bressa» gera un frate.
Viva «Savonarola!...» anca quel là,
Nè gh'è chi no lo sapia, *gera un frate.*
Viva «Fra Paulo Sarpi!...» e basta el Frà
Perchè capissa ognun ch'el gera un frate.
Viva «Giordano Bruno!...» e questo quà
Gera anca questo, come ialtri, un frate.
E quel che ziga più *viva* a sti frati,
E che vol fabricarghe i monumenti,
Xè proprio quei che più la gà coi frati.
Ma, digo mi, se sti omeni eminenti
Xè emanazion dei Ordini dei frati,
Perchè alora soprimer i convecti?

La discendente di un «sagrestano»

Leggiamo nell'*Unione* di Bologna:

A chi ha creduto di fare uno sfregio chiamando *sagrestani* i redattori dell'*Unione*, dedichiamo il seguente articoletto che si legge in parecchi giornali:

«La nuova imperatrice di Germania è, dal lato materno, di estrazione borghese e danese.

Il capo della famiglia era sagristano di una chiesa di Copenaghen. La sua unica figlia Mette, sposò l'ammiraglio Hars, norvegese.

Il figlio di questa coppia, nato nel 1727, morto nel 1803, aveva una figlia nata nel 1778, che sposò il conte di Danneskiold Samece.

La discendente di questa unione fu moglie del duca Federico-Augusto, duca di Schleswig-Holstein-Augustenburg, nonno dell'attuale imperatrice».

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di luglio

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
	Annuali giapponesi e parificati	1874.10	—	—	—	—	2.64
	Gialli nostrani e par.	5050.60	23.40	2.80	2.80	2.80	3.03

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com.	L. 11.90	13.—	All'ett.
Segala nuova	» 8.—	9.—	»

Uova

Uova al cento	L. 5.— a 5.50

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	» 1.15 a 1.20	»
Oche vive	» 0.65 a 0.75	»

Burro

Burro del piano	al kilo L. 1.60 a 1.70
» monte	» 1.80 a 1.85

Foraggi e combustibili
Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 6.15 6.50	al q.
» della Bassa I » n.	» 5.10 4.45	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35 2.35	al q.
» in stanga	» 2.10 2.20	»
Carbone I qualità	» 6.75 7.25	»
» II »	» 5.80 6.—	»

Legumi

Patate	Al kilo L. —.12 —.13
Tegoline	» » —.20 —.23
Id. schiave	» » —.24 —.26
Fagioli freschi	» » —.40 —.44

Diario Sacro

Venerdì 6 luglio — s. Michele de Santis — Novena della B. V. del Carmine.

ULTIME NOTIZIE

Una visita imperiale?

Per attenuare l'effetto che potrebbe produrre a Vienna ed a Roma l'incontro dello czar coll'imperatore Guglielmo, si dà per positivo che Bismark abbia suggerito al nuovo monarca di fare una visita all'imperatore d'Austria e al re Umberto.

Quest'ultima visita avverrebbe in Milano, nel venturo settembre.

Qui se ne discorre come di cosa decisa.

Zanzibar ed Italia.

Il capitano Cecchi, che è andato in missione speciale allo Zanzibar, a proposito della divergenza con quel sultano, è latore di istruzioni molto concilianti, ma nel medesimo tempo è incaricato dal governo italiano di ottenere assolutamente una riparazione d'onore per la lettera insultante diretta al re, il testo della quale, or ora ricevuto, dimostra all'evidenza l'intenzione d'insultare l'Italia.

E' assicurata un'attitudine benevola da parte dei consoli di Germania e Inghilterra.

Se il capitano Cecchi non può ottenere la voluta e dovuta riparazione, il governo italiano procederà immantinenti a misure di rigore.

Fascio italiano.

E' arrivata a Napoli la flotta inglese. — Le tasse imposte a Massaua colpiscono anche gli stranieri. — Lo zar e la zarina sono partiti per le isole d'Abo in Finlandia. — Sono in piena lotta re Milano e la regina Natalia di Serbia. — Milano chiese telegraficamente al ministro della guerra in Wiesbaden che gli sia condotto a Belgrado il principe reale. — Gli inglesi ebbero una vittoria contro gli zulù. — Il senato di Spagna approvò il bilancio. — Il governo francese ha ottenuto voto di fiducia.

Fascio estero.

Boulanger pubblicò una lettera per approvare lo scopo del comizio nazionale che deve tenersi a Marsiglia a protestare contro il comizio franco-italiano tenutosi. — Ha fallito giorni fa la ditta G. Segrè di Napoli. In causa di questo fallì la ditta Archinvolti di Livorno, come ieri fu annunziato — Il Pò decresce. — Il re andrà alle cacce nelle tenute di sant'Anna di Vivadio. — Si sta studiando un compromesso franco-italiano per eliminare i danni della rottura commerciale. — Si è dimesso l'on. Gerardi da sotto-segretario delle finanze per dissensi con Magliani.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, parlando della voce che la Russia non domanderebbe la deposizione di Coburgo, se questi accettasse un generale russo per ministro della guerra, dice ciò essere un semplice *ballon d'essai*, lanciato dalla Russia e soggiunge che l'Austria non potrebbe accettare simile combinazione.

Madrid 4 — Telegrafasi da Malaga che una fittissima nebbia dallo stretto di Gibilterra fino dalla costa orientale d'Andalusia cagionò parecchi disastri marittimi. Il vapore italiano *Aurora*, entrando nel porto di Malaga, ebbe avarie specialmente alla prua. Alcune navi, fra cui tre vapori inglesi, sono naufragati.

Milano 4 — La famiglia reale è giunta alle ore 10,22, ossequiata alla stazione dalle autorità civili e militari ed è ripartita alle ore 10,27 per Monza.

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*

Tipografia della *Patria del Friuli*